TORINO
Anno 79 - Num. 107
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
17 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. Via S. Teresa, 7 - telefoni 43-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 350, Semestre L. 180, Trimestre L. 90. Estero: Anno L. 560, Semestre L. 280, Trimestre L. 96 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 390, Semestre L. 200, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 600, Sem. 308, Trim. 160. — C.C.P. N. 2/1560

Prospettive

La guerra è tutt'altro che finita, è anzitutto dominata dagli imponderabili della fase decisiva, e già le nazioni alleate non trovano di meglio che inscenare quelle conferenze spettacolari le quali passeranno nei testi della storia di domani come una caratteristica assoluta del tempo nostro.

Abbiamo già fatto una esauriente esperienza a questo riguardo nel periodo che seguì l'altra guerra. Per dieci o quindici anni almeno, sui venti dell'intervallo, e a parte le numerose riunioni ginevrine, gli alleati di allora non fecero che convocare grandi conferenze in questa o in quella città del mondo, per risolvere ora l'uno ora l'altro dei gravi problemi lasciati in sospeso dal conflitto. L'atmosfera ha in questi casi una importanza determinante: essa era quella dei grandi alberghi e dei transatlantici di lusso. Si viveva cioè in sontuosi saloni, puliti e dignitosi, ma aridi e freddi. Le sale dove avevano luogo le riunioni, a dir vero, sostituivano una messinscena piuttosto abbiata e dimessa. Ma il lavoro più importante si svolgeva negli appartamenti privati al decimo o ventesimo piano, dove i numerosissimi esperti si riunivano a crocchi e discutevano e complottavano. Avvenimenti altrettanto importanti avevano per scenario i corridoi e le sale di ricevimento. Qui i delegati e gli esperti facevano delle interminabili passeggiate. Un'orchestrina propagava lamentose eleganze di violini. Si bevevano tazze di tè e si mangiavano pasticcini. Si fumava con una esagerazione incredibile. Circolavano dappertutto belle signore dalle forme regolarmente molli e affascinanti. Un raggio di sole filtrava dalle cortine colorandosi di rosso e si frangeva sul cranio lucente del delegato X facendone sprizzare un vortice di abbaglianti scintille. I giornalisti, che di regola si rifugiavano nel bar al sottosuolo, si facevano servire da un *barman*, quasi sempre italiano, intelligente e abilissimo, ma scivoloso, un *expert-cocktail*, in omaggio all'avvenimento. Facevano dei commenti e creavano delle celebrità: il tale era l'*enfant terrible* del convegno, il talaltro l'*enfant gâté*. Poi si celebravano dei banchetti i quali avrebbero dovuto essere nel maggior numero dei casi nello stile Kocher (rito giudaico); ma seguivano invece la scuola culinaria francese, quella più frusta e abusata: *potage, sole meunière, poulet de Bresse, pêche-melba*. In questi convegni tutto acquistava un carattere fittizio e d'esposizione; il cosa cioè fatta per ischerzo. Si rideva infatti: si facevano delle caricature; gli argomenti in discussione non erano presi sul serio. Mi ricordo che una volta a Parigi il Presidente del Consiglio offrì, in occasione di uno di questi convegni, una colazione in un grande albergo della «rue de Rivoli» in onore del capo di un Governo straniero. Costui al momento della digestione pronunciò un discorso che era in una lingua incomprensibile per la maggior parte degli ascoltatori; non aveva mai fine e sarebbe stato subito tradotto da un esperto; c'era da impazzire; il Presidente francese a un certo momento, allegando delle gravi ragioni le quali non potevano essere che di stato, fece alcuni cenni cabalistici, serrò due o tre mani e dileguò; incoraggiati, gli altri commensali, a gruppi di quattro o cinque alla volta fecero la stessa cosa. Debbo confessare che anch'io, presente al fatterello che vi sto raccontando, non potei fare altrimenti e me ne fuggii nel salone accanto con l'intenzione di andarmene. Ma qui che ti vedo? Delle tavole colme di tazze, bicchieri e bicchierini per il caffè e i liquori. Fra una schiera di tazze e l'altra troneggiavano magnifiche pile di scatole di sigari e sigarette. Inutile dire che tutti i commensali i quali si erano allontanati dalla sala da pranzo, compreso il Presidente, si trovavano attorno a queste tavole, assai intenti a sorbire il caffè, a centellinare liquori e a fumare grossi sigari. E quando di tanto in tanto qualcuno sopraggiungeva dalla sala da pranzo dove il capo straniero continuava imperterrito ad esporre le rivendicazioni del suo paese, tutti scoppiavano in clamorose risate.

Bisognava con l'immaginazione fare un salto a pie' pari che dava le vertigini per ricongiungersi alla guerra di cui quella riunione doveva curare le conseguenze; e rivedere i campi di battaglia ancora sconvolti dalle esplosioni, i fasci arrugginiti di filo di ferro, i cannoni abbandonati, i cimiteri dove appena cominciavano le croci innumerevoli ad allinearsi, mentre cadaveri mal sepolti giacevano ancora nel fetore sotto le rozze indicazioni improvvisate dai compagni, e poi le case prive dei figli, le madri in lutto, le umiliazioni dei vinti, i sacrifici di tutti.

L'esperienza dell'altra volta non ha insegnato niente. Ora già da qualche tempo gli alleati sono divorati da questa volontà di convocar conferenze enormi, prima assai ancora del momento opportuno, e di veder passare la tremenda partita di sangue nella quale l'umanità intera si è estenuata in una partita al tavolo verde. E' l'ora di coloro che non hanno combattuto, che vogliono finalmente entrare in azione e per cui il sacrificio dei popoli ha un'importanza in margine. Ma quanta differenza adesso dall'altra guerra. Allora le devastazioni si erano limitate alle zone dove si era combattuto e che per quanto vaste erano sempre delle striscie di territorio. Ora tutta l'Europa è stata arata e disfatta dai cingoli crudeli della guerra. Fra i soldati dove diventano sempre più rare le coltivazioni giacciono macerie fumanti di città distrutte e folle disperse di superstiti. Come se tutto ciò non bastasse gli orrori della guerra civile lanciano i fratelli contro i fratelli e danno il colpo di grazia alla nostra civiltà millenaria.

Con queste prospettive gli alleati vanno preparando la conferenza di San Francisco che dovrebbe dare la pace al mondo e dove la tragedia dell'Europa sarà distillata in formule e in cifre da discutere, se questo verbo non è un eufemismo, e da catalogare sulle nuove pagine della storia. E' già molto significativo che questa conferenza abbia luogo in una estrema città occidentale degli Stati Uniti. Fra essa e l'Europa, ormai decaduta al quarto o quinto posto, ci sono di mezzo un oceano e un continente. Il senso della catastrofe arriverà laggiù molto attutito se pure arriverà mai. Ma la confusione delle idee che dominerà fra coloro che vorrebbero essere i pacificatori e i ricostruttori del mondo non diminuirà per questo. Sappiamo già in che modo ragionano questi signori. Tanto per restare a qualche esempio Churchill in un suo recente discorso, assai preoccupato di fare ingoiare ai suoi ascoltatori l'amara pillola della Polonia, preparata a Yalta dall'U.R.R.S.S., disse che bisognava farla finita col pregiudizio di confondere il concetto delle frontiere con quello dell'indipendenza. Un popolo cioè può benissimo rassegnare le frontiere e conservare al tempo stesso la sua indipendenza. Non sappiamo in che modo gli inglesi, supponiamo, potrebbero rinunciare alle frontiere della loro isola; ma noi siamo ingenui a proporre certi quesiti; gli inglesi intendono applicare questi principii solo agli altri. E Churchill nello stesso discorso, precisando e amplificando la sua trovata, spiegò che l'essenziale per un popolo — nell'occorrenza il popolo polacco — è di avere una casa. La distinzione fra le frontiere e l'indipendenza veniva dunque compensata dalla confusione fra il concetto di casa e quello di patria. Ora tutti sanno che una casa si può cambiare, ma la patria non si cambia mai. Importava però al Primo Ministro britannico di convincere i polacchi, attraverso i suoi ascoltatori, che se anche avessero ceduto alla Russia un buon terzo del territorio avrebbero ricevuto in dono la Prussia Orientale e una grossa porzione di altri territori da tagliare nel corpo vivo della nazione germanica, e che ciò sarebbe stato per essi interessante e piacevole. Königsberg, patria di Emanuele Kant, e Danzica, patria di Arturo Schopenhauer, due cioè fra i più grandi esponenti della filosofia tedesca, dovrebbero diventare città polacche. I tedeschi sarebbero espulsi da quei territori, i polacchi li occuperebbero e a loro volta sarebbero espulsi dalle zone da cedere all'URRSS. Tali operazioni, aveva concluso Churchill, date le possibilità dei tempi moderni, sarebbero facilissime.

Ma poichè nessuno sa quello che ci riserva l'avvenire non si può escludere che, ammesso il principio, un bel giorno si decida di ordinare alla nazione polacca un altro spostamento verso occidente, cedendo cioè altri territori e occupandone dei nuovi da cui i legittimi abitatori sarebbero ugualmente espulsi. Per tal modo la Polonia si metterebbe in marcia; potrebbe andare a nord, a sud, secondo la volontà dei ricostruttori di San Francisco, potrebbe anche fare il giro del mondo. Tutto ciò sarebbe assai semplice a decidere, quando cessate le tremende prove della guerra, si trattasse di scherzare col destino dei popoli fra i festeggiamenti varii delle grandi conferenze, come si è detto più sopra. Il sistema potrebbe essere chiamato quello della «nazione errante».

Non senza intenzione abbiamo insistito su questo esempio, fra i moltissimi del presente caos. Questo della «nazione errante» è un concetto essenzialmente giudaico. Uno scrittore ebreo, il Kadmi-Cohen, uomo colto e di non dubbia intelligenza, affermò qualche anno fa nel corso di una delle sue dissertazioni che la patria non deve essere, come è per gli ariani una «miserabile questione geografica». Questa frase è un lampo nelle tenebre delle nostre incertezze. Sappiamo bene ora come questa cosa ingombrante che è per gli abborracciatori del mondo il concetto di patria, sarà trattata a San Francisco. Ai popoli più privilegiati cioè in luogo della patria, con i suoi ricordi, la sua tradizioni, la sua civiltà, i suoi monumenti, lo spirito riconfortante degli avi, sarà data e disfatta dai cingoli crudeli della guerra. Fra i soldati dove diventano sempre più rare le coltivazioni giacciono macerie fumanti di città distrutte e folle disperse di superstiti. Come se tutto ciò non bastasse gli orrori della guerra civile lanciano i fratelli contro i fratelli e danno il colpo di grazia alla nostra civiltà millenaria.

Con queste prospettive gli alleati vanno preparando la conferenza di San Francisco che dovrebbe dare la pace al mondo e dove la tragedia dell'Europa sarà distillata in formule e in cifre da discutere, se questo verbo non è un eufemismo, e da catalogare sulle nuove pagine della storia. E' già molto significativo che questa conferenza abbia luogo in una estrema città occidentale degli Stati Uniti. Fra essa e l'Europa, ormai decaduta al quarto o quinto posto, ci sono di mezzo un oceano e un continente. Il senso della catastrofe arriverà laggiù molto attutito se pure arriverà mai. Ma la confusione delle idee che dominerà fra coloro che vorrebbero essere i pacificatori e i ricostruttori del mondo non diminuirà per questo. Sappiamo già in che modo ragionano questi signori. Tanto per restare a qualche esempio Churchill in un suo recente discorso, assai preoccupato di fare ingoiare ai suoi ascoltatori l'amara pillola della Polonia, preparata a Yalta dall'U.R.R.S.S., disse che bisognava farla finita col pregiudizio di confondere il concetto delle frontiere con quello dell'indipendenza. Un popolo cioè può benissimo rassegnare le frontiere e conservare al tempo stesso la sua indipendenza. Non sappiamo in che modo gli inglesi, supponiamo, potrebbero rinunciare alle frontiere della loro isola; ma noi siamo ingenui a proporre certi quesiti; gli inglesi intendono applicare questi principii solo agli altri. E Churchill nello stesso discorso, precisando e amplificando la sua trovata, spiegò che l'essenziale per un popolo — nell'occorrenza il popolo polacco — è di avere una casa. La distinzione fra le frontiere e l'indipendenza veniva dunque compensata dalla confusione fra il concetto di casa e quello di patria. Ora tutti sanno che una casa si può cambiare, ma la patria non si cambia mai. Importava però al Primo Ministro britannico di convincere i polacchi, attraverso i suoi ascoltatori, che se anche avessero ceduto alla Russia un buon terzo del territorio avrebbero ricevuto in dono la Prussia Orientale e una grossa porzione di altri territori da tagliare nel corpo vivo della nazione germanica, e che ciò sarebbe stato per essi interessante e piacevole. Königsberg, patria di Emanuele Kant, e Danzica, patria di Arturo Schopenhauer, due cioè fra i più grandi esponenti della filosofia tedesca, dovrebbero diventare città polacche. I tedeschi sarebbero espulsi da quei territori, i polacchi li occuperebbero e a loro volta sarebbero espulsi dalle zone da cedere all'URRSS. Tali operazioni, aveva concluso Churchill, date le possibilità dei tempi moderni, sarebbero facilissime.

Ma poichè nessuno sa quello che ci riserva l'avvenire non si può escludere che, ammesso il principio, un bel giorno si decida di ordinare alla nazione polacca un altro spostamento verso occidente, cedendo cioè altri territori e occupandone dei nuovi da cui i legittimi abitatori sarebbero ugualmente espulsi. Per tal modo la Polonia si metterebbe in marcia; potrebbe andare a nord, a sud, secondo la volontà dei ricostruttori di San Francisco,

Francesco Scardaoni

Contro la barbarie asiatica

Hitler ai soldati del fronte orientale

"Una potente artiglieria accoglie il nemico - Le perdite delle nostre fanterie sono reintegrate da innumerevoli nuove unità" - Berlino rimane tedesca, Vienna ritornerà tedesca e l'Europa non sarà mai russa

Berlino, 16 aprile.

Il Führer ha rivolto oggi il seguente ordine del giorno ai combattenti del fronte orientale:

«Soldati del fronte orientale germanico!

Per l'ultima volta il mortale nemico giudeo-bolscevico ha sferrato l'attacco con le sue masse. Egli tenta di distruggere la Germania e di far scomparire il nostro popolo. Voi, soldati dell'est, sapete oggi per la massima parte da voi stessi quale destino minaccia soprattutto le donne, le fanciulle e i bimbi della Germania. Mentre i vecchi e i bambini vengono assassinati, le donne e le fanciulle sono degradate a sguattere da caserma. Il resto marcia verso la Siberia.

Noi abbiamo previsto quest'urto, e dal gennaio di quest'anno è stato fatto di tutto per costituire un fronte solido. Una potente artiglieria accoglie il nemico. Le perdite delle nostre fanterie sono reintegrate da innumerevoli nuove unità: unità di emergenza, nuovi reparti e il Volkssturm rafforzano il nostro fronte. Il bolscevico questa volta subirà la vecchia sorte dell'Asia, cioè egli deve dissanguarsi e si dissanguerà davanti alla capitale del Reich germanico.

Chi in questo momento non compie il proprio dovere, giace da traditore del nostro popolo. Un reggimento o una divisione che abbandonino le loro posizioni si comportano in modo così vile da doversi vergognare davanti alle donne e ai bambini che sulle nostre città resistono ai bombardamenti terroristici. Badate soprattutto a quei pochi soldati traditori che per salvaguardare la loro miserabile vita combatteranno contro di noi al soldo russo e forse anche in uniforme tedesca. Se qualcuno che voi non conoscete bene vi dà l'ordine di ritirarvi arrestatelo e, se necessario, fucilatelo subito senza badare al suo grado.

Se nei giorni e settimane avvenire ogni soldato del fronte orientale compirà il suo dovere l'ultimo urto asiatico fallirà, come fallirà infine anche lo sfondamento dei nostri nemici in occidente. Berlino rimane tedesca; Vienna ritornerà tedesca e l'Europa non sarà mai russa.

Create una unità, non per difendere un vuoto concetto di patria, ma la vostra patria, le vostre donne, i vostri bambini, e con questo il vostro avvenire. In questa ora tutto il popolo germanico vi guarda, miei combattenti dell'est, e spera solo che, per la vostra tenacia, il vostro fanatismo, con le vostre armi e per il vostro comando, l'urto bolscevico venga soffocato in un sol colpo.

Nel momento in cui la Provvidenza ha tolto dal mondo il più grande criminale di guerra di tutti i tempi si deciderà l'esito di questa guerra. - Firmato: **ADOLFO HITLER».**

Un treno di munizioni scoppiato in Francia

Un centinaio di vittime e numerosi arresti

Berna, 16 aprile.

Un treno britannico carico di munizioni in sosta in una piccola stazione vicino alla Senna, in Francia, è esploso ieri provocando immensi danni per un raggio di diversi chilometri. Lo scoppio ha provocato la morte di un centinaio di persone. La polizia anglo-americana ha operato numerosi arresti, ritenendo trattarsi di un atto di sabotaggio.

NEL PACIFICO

Sei unità americane affondate a Okinawa

Cinquantacinque aerei nemici abbattuti a Tokio e Yokohama

Tokio, 16 aprile.

L'aviazione nipponica ha ottenuto nuovi successi contro la flotta nemica che sta operando nelle acque di Okinawa. Infatti un comunicato del Quartiere Imperiale nipponico precisa quanto segue:

«Fra il 12 ed il 16 aprile la nostra arma aerea ha affondato a Okinawa una portaerei avversaria, due incrociatori, un incrociatore da trasporto, un esploratorpediniere e una unità di tipo imprecisato».

Inoltre, formazioni speciali d'attacco dell'aviazione nipponica hanno attaccato di sorpresa la notte scorsa gli aerodromi avversari a nord e al centro della stessa isola di Okinawa, devastandone le attrezzature. Sono stati constatati grandi incendi. Nella baia di Katena i velivoli giapponesi hanno seriamente danneggiato una nave da guerra avversaria di tipo imprecisato.

L'aviazione nemica ha effettuato ieri un indiscriminato bombardamento, durato due ore, su Tokio e Yokohama. L'azione ha provocato notevoli incendi nell'abitato.

La difesa nipponica ha abbattuto 55 aerei nemici, danneggiandone inoltre 50.

"Folgore" contro "Chasseurs des Alpes" sul Moncenisio

Appuntamento alle 6 e tre quarti con le fucilate di nove sciatori

Cento e più degollisti caduti in una sola azione - Coi lanciafiamme e il "Panzerfaust" - Sei Croci di Ferro consegnate dal comandante germanico

(Corrispondenza C.O.P.)

Il giorno 9 aprile, dopo cinque giorni di violentissimi combattimenti nel settore del Moncenisio, ai degollisti di tutte le posizioni occupate nei primi giorni dell'attacco in grande stile, rimaneva soltanto il Monte M., picco roccioso posto a 2900 e più metri, dominante il settore centrale del fronte.

Per ben due volte, il 9 e l'11, gli Alpenjäger, in gara di valore con i nostri paracadutisti, tentarono di riconquistare la cima, ma, per l'energica azione di difesa degli avversari, entrambe le volte il tentativo fallì. Ad un clamoroso successo portò, invece, l'attacco che, sviluppatosi la notte del 12, giunse al suo termine nel mattino del 13.

Colle forze di una compagnia, volontari Alpini tedeschi armati di lanciafiamme «Panzerfaust» ed altre armi automatiche individuali, si portarono nella notte ai piedi del Monte M. Quivi, divisisi in due gruppi di due plotoni ciascuno, dopo una violentissima preparazione di artiglieria contro i due fortini della cima, alle 6 del giorno 13 partivano all'attacco. Il primo gruppo muoveva decisamente all'assalto sulle pendici nord del monte. Il secondo gruppo, penetrando nelle file degollisti sul fianco destro, con una marcia vellicosissima si portava alle spalle dei difensori, tagliando loro la via per i rifornimenti e per una eventuale ritirata. L'azione, iniziata alle 6, si concludeva alle 8 con la caduta dei fortini in vetta.

Cento e più degollisti rimanevano sul campo a testimonianza della violenza dei combattimenti, 71 cadevano prigionieri e venivano subito avviati verso le nostre posizioni di partenza, dove potemmo interrogarli. In gran parte piemontesi della Marina con alcuni Cacciatori delle Alpi. Gli «Chasseur des Alpes», nelle loro classiche divise in tela scura con i baschi neri dal corno di caccia come fregio, pur alquanto affaticati, conservavano un aspetto militare al contrario dei pionieri, giovani reclute, che facevano di tutto per convincere della loro irresponsabilità.

La caduta del Monte M. colpì profondamente l'amor proprio dei degollisti che, oltre a vedersi privati di un importantissimo osservatorio, vedevano aggiungersi nuove perdite in uomini alle già rilevanti dei giorni passati. Nello stesso giorno e nei seguenti, i degollisti cercarono, con una serie di attacchi di pattuglie con forze variabili da un plotone ad una compagnia, di stabilire con alcune infiltrazioni le premesse per prossimi attacchi in grande stile.

Di ben maggiore consistenza l'azione nemica sul fianco sinistro del nostro schieramento teso tra Paracadutisti del ten. Michelassa nella notte del 13 e spentosi nelle ore antimeridiane del 14. La sera del giorno 13, una settantina di «Chasseur des Alpes» si portava, verso le ore 21, alla falda del Monte D.E.A.; di qui, costeggiando le rocce a picco di un valloncello, si portava sotto il Monte M., dove, in un crepaccio della roccia, bivaccavano in attesa dell'alba. Il movimento nemico era stato, però, individuato dai nostri osservatori i quali diedero subito l'allarme al Comando compagnia.

Il comandante partì immediatamente nella notte con 9 sciatori e, resosi conto della situazione e dei suoi possibili sviluppi, si portava quasi in cima al monte M., non occupato, in un punto quasi a picco su un passaggio obbligato per giungere alle nostre posizioni, che si trovano più all'interno sul lato destro, un chilometro circa dal passaggio. Quivi, con nove uomini, permetteva all'addiaccio. Durante la notte, giungevano gli degollisti altri rinforzi. Verso l'alba i degollisti muovevano all'attacco.

Alle 6,15 erano avvistati, alla sella meno un quarto giungevano al punto... stabilito dai Paracadutisti per l'incontro. Incontro a raffiche di proiettili, s'intende. I degollisti, presi tra il fuoco quasi perpendicolare degli uomini di Michelassa e trasversale dei paracadutisti del serg. magg. Audino e del serg. Cerbino, che, usciti dalle postazioni, si erano fatti decisamente sotto, dovettero ripiegare senza poter resistere, lasciando sul terreno parecchi morti e feriti. Il ripiegamento verso il D.E.A. fu disturbato dai nostri Paracadutisti spintisi all'inseguimento.

Mentre ancora infuriavano i duelli di artiglieria a conclusione dei combattimenti o forse a preludio di altri prossimi, giungeva in linea il Comandante superiore tedesco da cui dipende il reparto della «Folgore» per la consegna a sei valorosi paracadutisti distintisi nei recentissimi combattimenti della Croce di Ferro: al ten. Cifani di Goriano (Aquila) la Croce di Ferro di prima classe, ai sottoten. Grimani, al maresciallo Malpeli, al serg. magg. Francia, al primo aviere Casadei, all'aviere Calafiori, quella di seconda classe.

Adolfo Beria

IL BOLLETTINO GERMANICO

231 corazzati nemici distrutti nell'ultima giornata di combattimento

Berlino, 16 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona di confine della Marca Orientale, il nemico ha continuato i suoi attacchi a sud-est di Murzzuschlag e nei pressi di St. Pölten. Profonde infiltrazioni sono state circoscritte. St. Pölten è stata perduta. A Vienna i sovietici hanno sferrato la nostra testa di ponte a sud del Danubio. La valorosa guarnigione resisteva all'assalto bolscevico dal 7 aprile, in gravi combattimenti nelle case e nelle vie, ed ha inflitto al nemico perdite elevate in uomini e materiali.

Nel triangolo Danubio-March l'avversario non ha compiuto che deboli attacchi, ma ha tentato con forze poderose di sfondare il nostro fronte dalle due parti della strada Göding-Austerlitz. Queste progetto è stato frustrato da riusciti attacchi dei nostri corazzati e 23 carri d'assalto nemici sono stati distrutti. Anche a sud-ovest di Ratibor i sovietici hanno ripreso il loro attacco con parecchie formazioni di fanteria e di carri armati. L'avversario, che aveva fatto irruzione, è stato arrestato in contrattacco dalle nostre truppe che hanno distrutto 46 mezzi corazzati. Dopo vane puntate nella giornata di ieri, nelle prime ore di stamani i bolscevichi, dopo un violento fuoco tambureggiante, sono passati all'offensiva tra la confluenza del Neisse e l'Oderbruch, con poderose formazioni di fanteria, di carri armati e d'aviazione. Accaniti combattimenti sono in corso sull'intero fronte. Nel Samland continuano gli attacchi di forze preponderanti. Secondo rapporti non ancora completi, sono stati distrutti altri 16 carri armati.

Stormi di aerei germanici da battaglia e da caccia hanno bombardato e mitragliato forze sovietiche in marcia particolarmente nel settore dell'Oder e nella Slesia. Nella vigorosa difesa sono stati distrutti 12 carri armati e numerosi automezzi per rifornimenti mentre 21 aeroplani sono stati abbattuti in combattimento aereo.

Nella parte orientale del Mar Baltico cacciasommergibili hanno danneggiato 2 motozattere sovietiche.

Nella mattinata del 15 aprile i bolscevichi hanno bombardato nella violenza di Hela la nave ospedale tedesca «Pretoria».

In Olanda continuano i gravi combattimenti difensivi nell'arco Waal-Ijssel. Arnhem è stata perduta. I canadesi hanno continuato i loro attacchi su Groningen e, dopo aver perduto 20 carri d'assalto, hanno potuto penetrare nella città. Fra l'Ems e il basso Weser tutti i tentativi compiuti dai britannici per comprimere il nostro saliente avanzato del fronte tra Friesoythe e Wildeshausen sono rimasti senza successo. Sul basso Aller la seconda divisione di fanteria di Marina ha frustrato in tenaci azioni difensive lo sfondamento tentato dal nemico. Nell'avanzata contro l'Elba fra Wittemberg e Tangermünde il nemico serra verso il fiume. Nella parte settentrionale del fronte occidentale sono stati distrutti ieri complessivamente 80 carri armati ed autoblinde.

L'accanita lotta sul Ruhr e nella zona montuosa è continuata con violenza crescente. Gli americani, attaccando dal sud con forte partecipazione rilevanti, sono riusciti a forzare il passaggio verso il Ruhr in un ristretto settore. Mentre Lüdenscheid è stata perduta dopo aspri combattimenti, i combattimenti di strada continuano ad infuriare violenti nelle rovine di Hagen.

Nell'Harz la tenace resistenza delle nostre formazioni di sbarramento ha impedito all'avversario di guadagnar terreno in grande misura. Il nemico ha potuto infiltrarsi nelle nostre posizioni solamente in alcuni settori di zona boscosa.

Nella Germania centrale rilevanti forze americane, premendo verso il nord fra Berburg e Bitterfeld, hanno occupato alcune località, ma sono rimaste anche qui bloccate dalla forte resistenza delle nostre truppe. Ripetuti attacchi su Bitterfeld sono stati respinti.

Mentre la situazione nella zona Halle-Lipsia non è sostanzialmente cambiata, è continuata la forte pressione avversaria più a sud-est contro la Mulde. Un gruppo di carri d'assalto americani che aveva fatto irruzione muovendo dalla zona di Meerane, è stato contenuto in contrattacco a nord-est di Chemnitz da riserve di pronto intervento. Deboli reparti che erano penetrati nella parte occidentale di Chemnitz sono stati ricacciati in contrattacco. In questo settore il nemico ha perdute 32 carri armati. Nel Giura di Franconia, dalle due parti del canale di Ludwig, a sud di Bamberg, corazzati e fanterie americani avanzano verso sud-est.

Su un'estensione di oltre mille chilometri

La grande offensiva sovietica sferrata all'alba di ieri

Le valanghe nemiche s'infrangono sulle linee della difesa

Fronte orient., 16 aprile.

Non si erano ancora diluite le tenebre notturne quando stamane, alle 3,50, i bolscevichi iniziavano l'offensiva generale contro il Reich.

Dalle paludi dell'Oder, a nord di Küstrin, fino alla Drava, tutto il fronte dell'est è ora in movimento e, per una estensione di oltre 1000 chilometri, una lunga serpe di fuoco si snoda lungo i corsi dell'Oder, del Neisse, del March, a cavallo del Danubio, sino alla Drava.

La ripresa della grande offensiva sovietica contro Berlino è avvenuta violenta, con potenza di valanga, e, mentre le fanterie passavano all'attacco con mezzi insufficienti, e grossi calibri e gli aerei rovesciavano immani quantità di esplosivi contro lo sbarramento della difesa.

In base alle relazioni finora pervenute, tutti gli attacchi dei sovietici, accentuati una infiltrazione locale, si sono arrestati su tutti i settori nell'intensissimo fuoco di sbarramento dei tedeschi.

Anche nella regione di Forst i bolscevichi hanno iniziato questa mattina potenti attacchi che sono stati stroncati.

Nell'Alta Slesia, ieri, a sud-est e a sud-ovest di Ratibor, dopo gravi attacchi aerei, si sono avuti nuovi accaniti combattimenti. Le forze germaniche hanno respinto l'urto di 7 divisioni di fanteria avversarie e numerosi gruppi di carri armati, ancora davanti alle loro linee, principale di combattimento. In base ad una relazione parziale 73 carri armati sovietici sono stati posti fuori combattimento.

Tra il Danubio e il March i sovietici hanno effettuato solo deboli attacchi. Lungo la strada Göding-Austerlitz i germanici contrattaccando vigorosamente hanno avanzato un tentativo di sfondamento nemico, annientando 28 carri da combattimento.

Anche un ex-governatore polacco scomparso misteriosamente

Berna, 16 aprile.

Quattro giorni fa l'ex-governatore della provincia marittima polacche lasciava Varsavia alla volta di Gerusalemme. Dal giorno della sua partenza non si è avuta però più notizia alcuna dell'eminente personalità polacca nei circoli polacchi della capitale britannica. Si teme che anch'egli, come già i quindici esponenti del governo polacco di Londra, sia stato soppresso dalla Ghepeù. Al riguardo si rileva che egli, prima dell'inizio della guerra, si pronunciò più volte contro il bolscevismo.

Falcidie di corazzati sui campi dell'ovest

L'ala destra britannica minacciata d'accerchiamento a sud di Uelzen

Fronte occid., 16 aprile.

Su tutto il fronte il nemico continua la sua pressione, specialmente nella Germania centrale, nella Franconia e nella Ruhr.

I gruppi di combattimento canadesi operanti nel settore dell'Yssel, muovendo da Arnhem, sono avanzati ieri verso nord e verso occidente con parecchi gruppi di corazzati seguiti da fanteria e scortati da forti squadriglie di caccia-bombardieri ma, malgrado l'imponente schieramento di mezzi dopo poche centinaia di metri, venivano arrestati.

In seguito alla forte resistenza dei paracadutisti germanici i canadesi hanno perduto nei vari settori del fronte olandese sessantadue carri armati in sessantaquattro ore.

La battaglia fra l'Ems ed il Weser ha nuovamente assunto particolare violenza sull'ala sinistra dello schieramento offensivo anglo-canadese, come pure nei pressi di Friesoythe e ad oriente di Cloppenburg.

A sud di Brema l'iniziativa è nelle mani dei germanici che hanno eliminato per una seconda volta le fanterie ed i corazzati britannici dall'abitato di Brinkum.

Fra Celle e Soltau, circa a metà strada fra i due centri, formazioni motorizzate germaniche hanno potuto isolare e più riprese i gruppi d'avanguardia corazzati britannici e l'avversario non è riuscito a guadagnar terreno che in misura insignificante.

A sud di Uelzen un considerevole gruppo da combattimento germanico sostenuto da cannoni d'assalto pesanti ha compresso l'ala destra dello schieramento inglese su uno spazio di 25 Km. causando al nemico perdite notevolissime.

Dagli ultimi dispacci giunti da questo settore si apprende che le truppe avversarie sono state isolate e divise in parecchi piccoli gruppi ora minacciati da un completo accerchiamento.

Nel settore dell'Elba fra Wittenberge e Stendal la IX Armata americana continua a fare avanzare formazioni di fanteria e di carri da assalto. Attualmente il nemico sta compiendo preparativi per attraversare l'Elba in parecchi punti.

Nel triangolo dell'Elba e della Saale la giornata di ieri è stata caratterizzata da una operazione di accerchiamento in grande stile di Dessau. Partendo dalla testa di ponte di Barby, l'ala settentrionale di questo movimento aveva tentato di guadagnar terreno in direzione di Zerpst, ma è stata bloccata in un contrattacco. Nel corso di questi combattimenti si sono sviluppati numerosi duelli di artiglieria e i «Tigre» tedeschi hanno distrutto od immobilizzato 37 carri «Sherman», costringendo l'intero gruppo nemico attaccante a ritirarsi in disordine.

Durante i combattimenti per Halle mezzi corazzati nemici hanno raggiunto i dintorni della città.

A Merseburg e nelle regioni delle officine Leuna sono in corso furiosi ed ostinati combattimenti, mentre che nella zona attorno a Lipsia il nemico non ha sviluppato ieri nessuna attività.

Nel settore della Mulda, fra Lipsia e Chemnitz, gli americani sono avanzati con formazioni di carri armati, una sezione di avanguardia, che era riuscita ad attraversare la Mulde è stata distrutta durante un contrattacco e, nello stesso tempo, un distaccamento corazzato nemico che aveva attaccato ad ovest di Burgstädt è stato disperso dal fuoco intenso della Flak.

Lungo tutto l'alto Saale gli americani impegnano le loro formazioni corazzate sopra un vasto fronte contro il Vogtland. Nel corso di questi combattimenti si sono svolte delle lotte sanguinose ed ostinate a vicenda alterna per il possesso di alcune località e di un settore dell'autostrada Lipsia-Norimberga.

La grande battaglia per il possesso di Norimberga, la vecchia città imperiale, è entrata nella sua prima fase, con un violento attacco sferrato dal nemico verso le posizioni a nord della città.

Un altro gruppo d'attacco di carri armati americani si è mosso dalla zona di Bamberg puntando verso sud, in direzione di Norimberga, ma è stato arrestato alla periferia di Erlangen.

Molto pesante rimane la I Divisione francese di sbarco, mezzi corazzati e la IX Divisione coloniale hanno attaccato in forze e, dopo combattimenti sfavorevoli per i francesi, hanno potuto progredire sino alla periferia settentrionale di Offenburg.

Dal Tirreno all'Adriatico

L'intero fronte resiste agli assalti anglo-americani

Fronte italiano, 16 aprile.

La grande battaglia sulla schieramento del fronte italiano, dal Tirreno all'Adriatico, è entrata nella sua fase decisiva.

Mettendo in linea una quantità enorme di materiali, gli alleati tentano di sfondare il fronte tanto nel settore orientale che in quello centrale ed occidentale.

A sud di Bologna, stamane, gli americani dopo un violento fuoco di distruzione, hanno cominciato una nuova offensiva impegnando tutte le forze che avevano a loro disposizione.

Secondo le ultime notizie pervenute da questo settore, l'avversario non ha potuto ottenere che una piccola breccia sulla strada del Colle della Futa, ma, in generale, esso è stato respinto dalle truppe tedesche che in combattimenti svoltisi parzialmente a distanza ravvicinata, gli hanno inflitto perdite molto elevate.

Nel settore dell'Adriatico la situazione è caratterizzata da una operazione di accerchiamento in grande stile di Dessau. Partendo dalla testa di ponte di Barby, l'ala settentrionale di questo movimento aveva tentato di guadagnar terreno in direzione di Zerpst, ma è stata bloccata in un contrattacco. Nel corso di questi combattimenti si sono svolti numerosi duelli di artiglieria e i «Tigre» tedeschi hanno distrutto od immobilizzato 37 carri «Sherman», costringendo l'intero gruppo nemico attaccante a ritirarsi in disordine.

Durante i combattimenti per Halle mezzi corazzati nemici hanno raggiunto i dintorni della città.

A Merseburg e nelle regioni delle officine Leuna sono in corso furiosi ed ostinati combattimenti, mentre che nella zona attorno a Lipsia il nemico non ha sviluppato ieri nessuna attività.

*Nel settore della Mulda, fra Lipsia e Chemnitz, gli americani sono avanzati con formazioni di carri armati, una sezione di avanguardia, che era riuscita ad attraversare la Mulde è stata distrutta durante un contrattacco e, nello stesso tempo, un distaccamento corazzato nemico che aveva attaccato ad ovest di Burgstädt è stato disperso dal f

Dietro il paravento del Cremlino

La gazzarra jugoslava per la Venezia Giulia

Grandi, trasmutato in Domenico Galli, suscita una tempesta di attacchi a Londra

Tangeri, 16 aprile.

Continua a imperversare in tutta la Jugoslavia la propaganda inscenata da Tito per la annessione della Venezia Giulia. Radio e giornali vanno a gara nello sfoggio di notizie false e tendenziose, mentre dimostrazioni anti-italiane vengono organizzate dal governo sovietico-jugoslavo nelle principali città.

Si ha la faccia fresca di parlare di «minoranza italiana dell'Istria», di Trieste che sarebbe «insorta contro l'invasore italiano», chiedendo la sua «liberazione» e il suo ritorno alla «madrepatria... jugoslava», ma si è costretti ad ammettere che anche gli antifascisti negano che Trieste possa essere data alla Jugoslavia.

In proposito il *Daily Mail*, riferendosi all'intervista di Tito con *Stella Rossa*, rileva che il fatto dell'intervista stessa, dato il carattere del giornale, organo del Commissariato comunista per la difesa, costituisce un indice molto significativo. Stalin è attualmente intento ad esaminare i piani espansionistici di Tito ed evidentemente non vede di malocchio le aspirazioni jugoslave al possesso di Trieste e dell'Istria. Si può quindi concludere — afferma il giornale — che l'Unione Sovietica appoggerà in pieno le pretese jugoslave.

Da Londra, intanto, viene segnalato uno spiacevole scandalo. La pubblicazione di una serie di articoli che Dino Grandi viene pubblicando a Londra, ha attirato sul capo del principale responsabile del 25 luglio una vera tempesta di attacchi.

Ha cominciato il *News Chronicle*, il quale scriveva: «Il conte Grandi, ex-ambasciatore italiano a Londra, sta spiegando la guerra sul *Daily Express*. Indubbiamente la spiegazione comprende la presentazione dello stesso conte Grandi come una candida colomba. Con altrettanta sicurezza, possiamo affermare che egli riceverà un congruo compenso per la sua fatica; ma che cosa avverrà del compenso del conte Grandi se egli sarà processato e condannato, come è molto probabile, a titolo di criminale di guerra? Sarà il Tribunale che farà un sequestro di denaro».

Veniva di rincalzo il *Daily Mirror*, che dopo aver gratificato il Grandi dei grazioni epiteti di farabutto di gran classe e di codardo, informava che egli si è tagliato la barba, e con il nome di Domenico Galli si è sistemato con la famiglia nel territorio di Esteril in Portogallo. Il giornale notava, poi, che Grandi era potuto fuggire dall'Italia grazie a un passaporto rilasciatogli da Badoglio, e constatando che su di lui gravano parecchie imputazioni di assassinio che risalgono al 1920, quando diresse spedizioni punitive contro gruppi di contadini avversari al fascismo, chiedeva: «Perchè il Governo britannico permette che continui a circolare questo noto criminale di guerra? Ha forse paura di chiedere al Portogallo la estradizione di Grandi?» A meno che lo stesso Grandi non sia protetto dall'influenza di uomini di Stato britannici, che erano stati incantati dal suo squisito modo di stare in società, dalla sua grandiosa signoria e dai suoi deliziosi bambini, durante il periodo in cui fu ambasciatore a Londra».

Sulle orme obbligate di Roosevelt

Truman ribadisce

la formula «senza condizioni»

Lisbona, 16 aprile.

Il nuovo Presidente Truman ha parlato oggi davanti al Congresso in merito alla politica estera degli Stati Uniti. Egli ha ripetuto, tra l'altro, il concetto che la strategia di guerra delle Nazioni Unite dev'essere e sarà immutata. «La nostra richiesta — egli ha detto — è stata e sarà di resa incondizionata». Ha continuato poi ripetendo il vecchio ritornello delle potenze «amanti della pace» che lottano contro quelle che sono definite le potenze «violatrici della pace» ed ha infine auspicato la cooperazione fra le prime «per frustrare la cospirazione delle potenze fasciste che volevano dominare il mondo». In ultimo ha accennato alla famosa organizzazione duratura per la pace che dovrebbe, in sostanza, perpetuare uno stato di eterno predominio da parte degli amanti «amanti della pace», ed ha fatto appello «ad ogni americano di qualunque partito, razza, fede e colore».

E' evidente che Truman non poteva discostarsi dalla politica di Roosevelt, almeno in questo momento, per quanto si riferisce alla formula della resa incondizionata, che, come è noto, trova oppositori nel seno stesso delle varie nazioni coalizzate unite. Ma egli ha voluto aggiungervi l'amenità delle «potenze fasciste che volevano dominare il mondo», mentre i fatti e la storia sono lì a dimostrare che i dominatori del mondo, che sfruttano unicamente per il loro feroce egoismo, sono precisamente gli anglo-sassoni; i quali, per non aver voluto accedere ad un minimo di giustizia fra tutti i popoli, hanno scatenato l'immane conflitto.

Prima di parlare al Congresso Truman aveva avuto un incontro con Eden alla presenza dell'ambasciatore britannico Halifax.

Intanto la stampa britannica tratteggia un profilo non molto lusinghiero del nuovo Presidente. Ad esempio il *Sunday Times* scrive di Truman: «Egli porta sempre gli occhiali, è un eccellente pianista, ama moltissimo la musica e gioca volentieri a poker. E' considerato come un grande amico del buon vivere, piuttosto che di tempra riservata. Nessuno crede che abbia qualità eccezionali in merito alla politica e che sia molto profondo in merito alla politica estera.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale dei fascisti

La certezza nei destini della Patria affermata in una imponente adunata

Parole di fede del Commissario Straordinario per il Piemonte e del dott. Solaro, riconfermato Commissario federale - Una vibrante mozione conclude un approfondito esame dei problemi del momento

Sabato pomeriggio ha avuto luogo l'assemblea generale dei fascismo repubblicano torinese, con la partecipazione di circa tremila camerati iscritti presso la Federazione di Torino, appartenenti alla Brigata Nera, alle varie formazioni armate ed ai vari strati sociali. L'assemblea, dopo avere all'unanimità riconfermato la sua completa fiducia nell'opera del dott. Solaro, Commissario federale di Torino, ha discusso i più importanti problemi del momento.

I fascisti repubblicani hanno hanno espresso la loro fedeltà incrollabile nel Duce che intendono seguire sulla via dell'onore, in qualunque circostanza, con la certezza nei destini della Patria e del popolo italiano. Hanno inviato un saluto fraterno ed solidarietà ai camerati italiani e germanici che su tutti i fronti combattono la più santa delle battaglie per la giustizia dei vivi, la pace dei morti e la salvaguardia dei valori nazionali e culturali della civiltà europea. Hanno espresso la convinzione che solo nel combattimento e nella lotta ad oltranza può trovarsi dignità e salvezza, mentre le forze congiunte della reazione borghese e della reazione bolscevica si lanciano all'ultimo assalto contro la fortezza delle millenarie civiltà. Hanno dichiarato di scegliere il programma politico e sociale di Mussolini contro chiunque, sciacallescando la necessità di una rigorosa e concreta intransigenza contro i capitalisti nazionali responsabili del sabotaggio alla Nazione, del tradimento a danno del popolo e del suo smembramento. Richiedono parimenti inflessibile energia contro gli elementi della plebaglia sovversiva che nel banditismo, nella grassazione, nell'assassinio e nella società minano e sconvolgono le fondamenta della società e della cultura.

Precisato, sulla base dei principi di Verona, che il Partito Fascista Repubblicano è un ordine di credenti e di combattenti con caratteristiche inconfondibili che vietano ogni compromesso con qualsiasi movimento, data la sua natura irriducibile, i fascisti repubblicani si dichiarano contrari al ricongiungimento dei movimenti del tipo del Raggruppamento Repubblicano Socialista guidato da un individuo che ha evitato ogni fatica di guerra per imboscarsi nella Svizzera non limpida delle vecchie cariatidi del parlamentarismo parolaio.

Essi si dimostrano invece favorevoli alla creazione (se è necessario raccogliere altri italiani degni ancorchè di varia opinioni politiche) di un Raggruppamento di mutilati, di combattenti e di volontari di guerra, rappresentanti la nobiltà del sacrificio e dell'amor di Patria, i quali possono avere diritto ad una critica conseguente e costruttiva nei riguardi degli atti amministrativi e di governo con una precisa tendenza sociale nell'interesse della giustizia popolare e col compito di educare il popolo italiano ai più alti sentimenti nazionali, all'onestà, alla rettitudine, unici fattori che consentiranno di raggiungere la necessaria concordia.

Hanno infine riaffermato la decisione di unirsi in armi nelle formazioni delle Brigate Nere con i camerati delle Divisioni italiane, della Guardia e delle FF. AA. repubblicane, per procedere, sotto la guida di Mussolini, sulla via della salvezza della Patria e della vittoria ideologica.

All'assemblea generale hanno preso la parola, oltre che il dott. Solaro, che ha conseguito l'unanime approvazione dei fascisti repubblicani di Torino, e i numerosi camerati partecipanti alla discussione, tra cui mutilati di guerra, vecchi squadristi e valorosi combattenti fanciulleschi. Il Commissario Straordinario per il Piemonte Grazioli, che è stato applauditissimo, nonchè il Prefetto Fossa, rappresentante del Ministero del Lavoro. Erano altresì presenti il Comandante Militare Regionale Gen. Adami-Rossi, il Comandante Militare Provinciale Col. Cabras, nonchè tutte le maggiori autorità locali.

L'assemblea è terminata col canto degli inni della Rivoluzione, l'invocazione al Duce ed un corteo per le vie della città.

Ecco la mozione letta ai fascisti dal dott. Solaro ed acclamata all'unanimità:

«I fascisti repubblicani torinesi, adunati nella Assemblea generale, dopo avere ascoltato le dichiarazioni del Commissario federale dott. Solaro, e riconfermato l'unanime fiducia nella sua opera,

1°) - Esprimono la loro fede incrollabile nel Duce, sintesi dei più alti valori della Patria e del popolo italiano, e riferimento sicuro nella fluidità delle circostanze del l'immane conflitto armato e della gigantesca lotta delle idee.

2°) - Inviano un saluto fraterno ed entusiasta ai camerati italiani e germanici che su tutti i fronti, combattono fanaticamente la più dura e più santa delle battaglie per la giustizia dei vivi, la pace dei morti e la salvaguardia dei valori nazionali e culturali della civiltà europea.

3°) - Esprimono la convinzione che solo nel combattimento armato e nella lotta ad oltranza può trovare dignità e salvezza nelle presenti circostanze e rinnovano la volontà di seguire il Duce sulla via dell'onore e al fianco dell'eroico Alleato, mentre le forze congiunte della reazione borghese e dell'imperialismo bolscevico si scagliano nell'ultimo assalto contro la fortezza della millenaria civiltà.

4°) - Dichiarano di solidarizzare contro chiunque il programma sociale di Mussolini, soluzione storica del problema della giustizia popolare. Sottolineano la necessità di una rigorosa intransigenza a questo riguardo, innanzi tutto nei confronti dei capitalisti nazionali responsabili del sabotaggio alla Nazione, del tradimento a danno del popolo e del suo smembramento. Richiedono parimenti inflessibile energia contro gli elementi della plebaglia sovversiva che nel banditismo, nell'assassinio e nella società minano e sconvolgono le fondamenta della società e della cultura.

5°) - Si dichiarano contrari al ricongiungimento dei movimenti del tipo del raggruppamento repubblicano socialista guidato da elementi che hanno evitato accuratamente ogni fatica di guerra per imboscarsi nella filosofia antimussoliniana delle vecchie cariatidi del parlamentarismo parolaio. Precisano ancora una volta, sulla base dei principi di Verona, che il Partito Fascista Repubblicano è un ordine di credenti e di combattenti con caratteristiche inconfondibili che vietano ogni e qualsiasi compromesso con altri partiti e si dimostrano favorevoli se mai fosse necessario raggruppare altri italiani di varia opinione alla creazione di un raggruppamento sociale di mutilati e di combattenti e di volontari di guerra. Essi rappresentano la nobiltà del sacrificio e dell'amor di Patria e come tali hanno diritto ad una critica conseguente e costruttiva nei riguardi degli atti amministrativi e di governo, e il compito di collaborare con i fascisti ad educare il popolo italiano ai più alti sentimenti nazionali, alla onestà ed alla civica rettitudine, sì che sia possibile al più presto la concordia per risanare le ferite della Patria.

Tale raggruppamento deve avere un preciso orientamento sul terreno della giustizia sociale secondo i principi di Verona e del Direttorio Nazionale del Partito.

6°) - Riaffermano la volontà di risultati compatti, con le armi in pugno con i camerati delle valorose Divisioni italiane, della Guardia Nazionale e delle Forze Armate Repubblicane per procedere sulla strada tracciata dal sommo genio del fondatore della società e della cultura.

Per la salvezza della civiltà del lavoro.

Morti e feriti per mitragliamento aereo

Ieri mattina, caccia-bombardieri hanno mitragliato ripetutamente un convoglio tranviario proveniente da Rivoli, in regione Tetti Piatti, nei pressi di Moncalieri. Fra i civili si debbono lamentare quattro morti e sei feriti. Gli stessi apparecchi si sono poi accaniti contro un'altra tramvia e un autocarro civili, danneggiandoli.

Nei pressi di Chivasso altri apparenti hanno effettuato azioni di mitragliamento, causando un ferito civile.

Il Cardinale a Borgaro fra i lavoratori della "Viset,,

L'Eminenza il Cardinale, ieri s'è recato a Borgaro. L'aspettavano, con i loro dirigenti, lavoratori e lavoratrici della «Viset», il Pastore infatti accelebre celebrato la Pasqua con loro. Un vasto salone era stato trasformato in una cappella ricca di veli lunghi e di damaschi; e il salone è apparso gremito al Pastore benedicente, che era accompagnato da Mons. Barale; infatti i dipendenti della «Viset» avevano con sè le famiglie, e i piccoli erano raccolti in nugolo presso l'altare. La celebrazione della Messa, ancora quella detta dal «Buon Pastore» fu motivo di edificazione per i convenuti, cui l'Eminentissimo rivolse poi paternamente sodi ammaestramenti. La distribuzione della comunione richiese molto tempo: infatti l'intera folla si accostò alla Sacra Mensa. Dopo la benedizione finale, al termine del rito, il Pastore s'è intrattenuto a lungo con i lavoratori, secondo a mezzo con essi.

La morte di un magistrato

E' mancato a Pancalieri il magistrato avv. Gaspare Oddone, che già a Torino ricoprì le cariche di Presidente del Tribunale penale e di quello fallimentare.

La sua morte ha destato vivo rimpianto nella Magistratura e negli ambienti forensi.

NECROLOGIO. — E' deceduto ieri il signor Guido Badarello, di anni 76, padre del nostro stereotipo Renato Badarello. Al compagno di lavoro e familiari le condoglianze de «La Stampa».

Ricerche di militari

Sergente A. C. Augustin Valentino, R.A.F. Squadriglia B. T., scrap. 450, T. M. 3420; l'8 settembre '43 si trovava a Gioia del Colle (Bari). Scrivere a famiglia Augustin, piazza della Vittoria 2, Bolzano (Alto Adige).

Serg. di sanità Tarossi Rodolfo, 6.36.6 Osped. da campo, F. M. 900. Montepagno (Pavia). Ultime notizie 8 sett. '43. Scrivere alla mamma Annunziata Tarossi, via Vanchiglia 19, Torino.

Sold. Tamino Gino, 350 Reg. Cost. I Op., F. M. 50. Il 9 sett. '43 in Sardegna. Scrivere alla moglie Tamino Giulia, strada Cartman 51, Sassi (Torino).

Serg. Giroli Emilio, 2 Alp., Bgt. Dronero, 8ª A.A., disperso dall'8 settembre '43. Scrivere alla Fam. Giroli, p. Vittorio Em. 75, Cuneo.

Sold. Art. Alp. Fusaro Giovanni, 1 Rgt. Art. Alp., Rep. Com., F. M. 209, disperso dal sett. '43. Scrivere a Famiglia Fusaro, Carmagnola Piem.

Artigl. Costanzo Adolfino, interv. Campo di Rascolla n. 3, 10 Gr. Rodi, scrivere a famiglia Costanzo, via Brunfacio, n. 4, Arborio.

Aviere Allorio Giuseppe, telefonista nel settembre '43 all'Arcoso, 612. Gioia del Colle (Bari). Informare famiglia Allorio, via Balbo 20, Torino.

S. Capo Furiere Morone Filiberto, Comando Marina Tenda. Il 23 ag. '43 a Cattaro (Dalmazia). Scrivere a Dezzolo Anita, v. Parini 10, Torino.

Carab. Emilio Ernanuel, Btg. Assiettarina Bagheria (Palermo), disperso dal sett. '43. Scrivere a Pum, Emilio, Bagheria d'Asti.

La distribuzione dei tabacchi

Il Deposito Generi di Monopolio avverte che le seguenti rivendite distribuiranno i tabacchi nei giorni 17, 18 e 19 corrente:

Zona 1. Municipio: Rivendite n. 1, 2, 5, 9, 12, 13, 14, 16, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 32, 33, 35, 41, 43, 46, 47, 49, 55, 56, 65, 73, 116, 304, 376, 385, 394, 354.

CONCERTI

AL GARIGNANO ha luogo oggi, alle 17.30, l'annunziato concerto del pianista Luciano Sanguineti, che ha in programma: *Ciarda di Monti*; *Appassionatamente* di Rubinstein; *Panorama viennese* di Lehar-Strauss; *Gelosia* di Gade, *Improvviso* in sol, *Un salottino del '700*, e *Rapsodia* di secondo 1846 di Sangiorgi. La *Paloma* di Iradier. Op. 36, *Ungheresa* di Karasata e la *Mazurka* di Migliavacca.

ALL'ACCADEMIA GERMANICA il Quartetto d'archi costituito da Ercole Giacone, Orlenzio Girardengini, Emilio Roveda, e Carlo Porri darà concerto oggi alle 17, nella sala dell'Accademia Germanica ed interpreterà opere di Haydn, Beethoven e Schumann.

CORPO DI MILLE BALENE!... è il grido dei filibustieri delle Bermude, e l'avventurosa vicenda dovuta alla fantasia di Salgari riporta sullo schermo tutto il suo fascino, nel film «La figlia del Corsaro Verde» che trionfa ora al Torino.

Oggi al SUPERCINEMA (*Libreria* 58) ultime repliche dell'ardito del grande successo comico: «3677.67 *una moglie per me*». Domani, un film audace e titanico: *La nostra compagna*, con *Simone Berriau* e *Catherine Fontenay*.

Grande Orchestra Attraverso al *Varietà Aguile*, *Andrea Sarto* con i suoi 25 professori: trionfo di varia e repertorio di musica brillante. Sulle scene: *Bolero* di *Ravel* e *Ritorno di fantasia* di *Alberti*.

DORIA: CONGO EXPRESS

Amore, avventura, fascino d'un mondo nuovo e grande interpretazione di tre assi dello schermo: *Willy Birgel*, *M. Hoppe*, *H. Deltgen*.

Messaggi dalle terre invase

L'Ufficio regionale informazioni di via Arcivescovado 12 (tel. 41-089) trasmette un elenco di messaggi ai loro parenti e non recapitabili per insufficienza di indirizzi. Eccone i cognomi della lett. C: Caseru, Astri; Costalunga Caterina, Siziano; Cugno Maria, Asturano; Cirri Carolina, Alessandria; Costa Michele, Torino; Correnti Cesare, Susa; Cammasi Armando, Porto Novaro; Colombara Lega Maria, Torino; Chiodri Giuliano, Reggiano; Craiera, Prato Antico; Coppo Ferdinando, Oubiano; Clivio Alfredo Ugo, Rivoli; Castari Vittorio, Torino; Cinzia Anna Maria, Torino; Combo Domenico, Bra; Cacchiai Umberto, Domodossola; Casarotto Anna, Torino; Corino Michel Antonio, Savona; Cortino C., Alpi; Chiaverone Cesare, Ottone, Novi Ligure; Conna Maggi Silvestro, Asti; Capri Giuseppina, Bra; Carbuna Emmanuello, Alessandria; Cairo Serafina, Torino; Chiappella, Torino; Ciprian e Nicolai Riccardo, Trecate; Costanzo, Rosta; Cuffarelli, Pesta; Castagnino e Castanchia Maria, Pinolo Torino; Calicchi Natale, Levara; Cimone Emilio, Travasso Passaggio; Cardani Elena, Giaglio Cadello; Cordero, Torino; Castelli Francesco, Trancano; Carnevale, Cortile Mantovano; Cominazzi Giovanni, Casalino; Cattino Teresina, Torino; Comerio Enrico, Torino; Cavallero Paolo, Casale Monferrato; Cortez Emilia, Torino; Ciabatti Oliviero, Torino; Cocconi Marcello; Cipriani F. e Nicolai, Trecate; Cattozzi Enrico, Varallo Sesia; Cuma Giuseppe, Baveno; Caldoso Maria, Torino; Casale, Cuneo; Costamagna Domenico, Torino; Coccia Antonietta, Torino; Calabro Giovanni, Torino; Cros, Casalmaggiore; Carmine Ruggero, Torino; Cognani Elisa, Cesana Torinese; Cuppani Adele e Renato, Chivasso; Cristina Maria Pia, Torino.

STATO CIVILE

Franchino Giuseppe, a. 65, da Torino, macell., v. M. Cristina 193 - **Rapgliano Giuseppa**, a. 68, da Lamporo, impieg., v. 8, Secondo 20 - **Venturino Palmiro** m. **Gioberta**, a. 58, da Montalto Bormida, impiegato, v. Bertolli 23 - **Sauer Giacinto Pietro**, a. 53, da Fontana, impieg., v. Monginevro 33 - **Corbone Adolfo** ved. **Zerboni**, a. 72, da Pavia, casalinga, v. S. Margherita 60 - **Bertolino Caterina**, a. 50, da Rubiana, pension., v. Tiziano 23 - **Parola Giovanni**, a. 70, da Salerno, scultore, v. S. Chiara 69 - **Gilla Angelo**, a. 82, da Ravigliano d'Asti, pension., v. G. Bovelli 7 - **Pagnano Silvia** m. **Cunsolo**, a. 75, da Vigone, casal., piazza Lagrange 1 - **Bellomo Maggiorino**, a. 55, da Canti di Monte Sturo, ferro., v. Cigna 24 - **Parma Rosa** ved. **Bono**, a. 71, da Torino, tarandaia, dir. del Pascolo con - **Tala Michele**, a. 80, da Picerolo, operaio, Cap. Mauriziano - **Pravato Ida**, a. 60, da Brusaporlotto, Cap. Molinette - **Tiscornia Elvira** ved. **Bussola**, a. 74, da Occhieblezzo, casal., Cap. Molinette - **Putto Lantgero**, a. 76, da Pedona, Cittadino Generale - **Zanella Agostino**, m. Cori, a. 67, da Varallo Sesia, casal., Osp. S. Giovanni - **Mercadino Pasquale**, a. 65, da Cuneo, operaio, Osp. Mauriziano - **Bergia Maria**, a. 84, da Cocconato, casal., Via Balbo 20, Torino.

S. Capo Furiere Morone Filiberto, Comando Marina Tenda. Il 23 ag. '43 a Cattaro (Dalmazia). Scrivere a Dezzolo Anita, v. Parini 10, Torino.

Carab. Emilio Ernanuel, Btg. Assiettarina Bagheria (Palermo), disperso dal sett. '43. Scrivere a Pum, Emilio, Bagheria d'Asti.

ALL'ACCADEMIA GERMANICA il Quartetto d'archi costituito da Ercole Giacone, Orlenzio Girardengini, Emilio Roveda, e Carlo Porri darà concerto oggi alle 17, nella sala dell'Accademia Germanica ed interpreterà opere di Haydn, Beethoven e Schumann.

ANNONARIA

Una lunare commissione per il pane a pesci vari è stata istituita alla signorina Maria Occhipinti, abitante in via delle Alpi 9. Si prega i commercianti di velerla favorire, quella sera, della consueta cortese loro presentazione per prenotazioni.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 6, 13, 17, 20, 23 - 7: Musiche del buon giorno - 8.30-10.30: Musica - 12: Musiche eseguite dal pianista Giuseppe Brunetti - 12.30: Musica leggera - 13 Radio soldato - 14: Radio famiglie - 17.40-18.15: Saluti di Italiani lontani - 19: Concerto del gruppo strumentale diretto dal maestro Mario Salerno - 19.40: Complesso Cetrini - 20.30: Musica operistica - 21.30: «Vecchio gelso», intermezzo del Cervantes, e «Bibera», intermezzo del Rammelo, ceta di Enzo Ferrieri - 22.30: Canzoni e motivi da film.

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Il dott. Solaro tiene rapporto agli ufficiali della B. N.

Disposizioni per l'azione che gli squadristi dovranno svolgere in città e provincia

La Federazione dei Fasci comunica:

«Il Commissario federale, nella sua qualità di comandante, ha tenuto ieri rapporto agli ufficiali superiori della Brigata Nera "Alber Capelli".

«Dopo un rapido esame della situazione locale, il dott. Solaro ha impartito disposizioni per l'azione che la Brigata dovrà svolgere nel prossimo futuro in città e in provincia, sottolineando l'energia e la fermezza con cui la Brigata Nera stessa è pronta a stroncare ogni azione contro l'ordine pubblico e la tranquillità della popolazione».

La cessazione del gas

L'Azienda locale informa che per esaurimento di materie prime, con il giorno di mercoledì 18 aprile, verrà sospeso il servizio di distribuzione gas a tutta la città, tanto per l'utenza privata, quanto per l'utenza industriale.

L'ultima distribuzione avrà luogo lo stesso giorno di mercoledì dalle ore 18.45 alle ore 19.45. Nei giorni successivi all'ultima distribuzione, l'Azienda provvederà alla spurga del gas dalle tubazioni stradali.

Durante tali operazioni il pericolo di facili esplosioni, con grave rischio per la incolumità personale e pubblica, può conseguire da ogni tentativo di accensione di gas da parte di un qualsiasi utente.

Pertanto si invitano tutti indistintamente gli utenti privati ed industriali alla osservanza scrupolosa delle seguenti norme:

1) Dopo le ore 18.45 di mercoledì 18 aprile, non compiere alcun tentativo di accensione dei propri fornelli e dei propri apparecchi di utilizzazione del gas.

2) Alla stessa ora, chiudere con cura il rubinetto del proprio contatore.

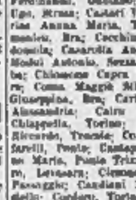
3) I portinai vigilanze controllare la chiusura dei rubinetti negli alloggi degli inquilini presenti e possibilmente anche di quelli assenti e diffidare quanto avvertenze ai signori.

Messaggi dalle terre invase

L'Ufficio regionale informazioni di via Arcivescovado 12 (tel. 41-089) trasmette un elenco di messaggi ai loro parenti e non recapitabili per insufficienza di indirizzi. Eccone i cognomi della lett. C: Caseru, Astri; Costalunga Caterina, Siziano; Cugno Maria, Asturano; Cirri Carolina, Alessandria; Costa Michele, Torino; Correnti Cesare, Susa; Cammasi Armando, Porto Novaro; Colombara Lega Maria, Torino; Chiodri Giuliano, Reggiano; Craiera, Prato Antico; Coppo Ferdinando, Oubiano; Clivio Alfredo Ugo, Rivoli; Castari Vittorio, Torino; Cinzia Anna Maria, Torino; Combo Domenico, Bra; Cacchiai Umberto, Domodossola; Casarotto Anna, Torino; Corino Michel Antonio, Savona; Cortino C., Alpi; Chiaverone Cesare, Ottone, Novi Ligure; Conna Maggi Silvestro, Asti; Capri Giuseppina, Bra; Carbuna Emmanuello, Alessandria; Cairo Serafina, Torino; Chiappella, Torino; Ciprian e Nicolai Riccardo, Trecate; Costanzo, Rosta; Cuffarelli, Pesta; Castagnino e Castanchia Maria, Pinolo Torino; Calicchi Natale, Levara; Cimone Emilio, Travasso Passaggio; Cardani Elena, Giaglio Cadello; Cordero, Torino; Castelli Francesco, Trancano; Carnevale, Cortile Mantovano; Cominazzi Giovanni, Casalino; Cattino Teresina, Torino; Comerio Enrico, Torino; Cavallero Paolo, Casale Monferrato; Cortez Emilia, Torino; Ciabatti Oliviero, Torino; Cocconi Marcello; Cipriani F. e Nicolai, Trecate; Cattozzi Enrico, Varallo Sesia; Cuma Giuseppe, Baveno; Caldoso Maria, Torino; Casale, Cuneo; Costamagna Domenico, Torino; Coccia Antonietta, Torino; Calabro Giovanni, Torino; Cros, Casalmaggiore; Carmine Ruggero, Torino; Cognani Elisa, Cesana Torinese; Cuppani Adele e Renato, Chivasso; Cristina Maria Pia, Torino.

Scomparso da casa

Il quattordicenne Sergio Giotto, alunno del Civico Collegio di Mondovì, si allontanava il 26 febbraio u. s. e non faceva più ritorno. E' stato visto la sera stessa a Fossano salire sul treno diretto a Torino. Il ragazzo è alto m. 1.60, è di corporatura normale, ha capelli neri, pelle lentigginosa, indossa un soprabito blu, giubbetto nero e pantaloni alla zuava. Chi l'avesse veduto farebbe opera buona scrivendo alla famiglia Giotto a Ceva (prov. di Cuneo).



Oggi alla Radio

Giovedì 19 aprile alle ore 8.30 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Sicna, sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta **EUGENIA BOCCARDO LUCIA**. La famiglia ringrazia quanti vi interverranno alla funzione.

Giovedì 19 aprile nella Parrocchia della SS. Annunziata verrà celebrata, alle ore 10, una Messa in suffragio dell'ingegnere **GIOVANNI VITTORIO SERRA**. La famiglia ringrazia quanti vi interverranno alla sua sreghiere.

Tipografia de *La Stampa*

Lontano dai suoi cari che lasciò l'amavano, solo con Dio, che accolse il Suo totale sacrificio, in Germania, l'11 maggio 1944 chiudeva la sua nobile e laboriosa vita, improntata a cristiana umiltà e tutta dedita al bene

Ferraro Calisto

Affranti da indicibile dolore che trova conforto soltanto nella Fede e nel ricordo più caro, ne danno l'annuncio: la moglie **Dolcetta Secondina**; i figli: **Maria Luisa** col marito **Adriano Tonello** e il piccolo **Ernestino**; **Laura**; **Luigi**; il fratello **Adolfo** e famiglia; la sorella **Evangelina** e famiglia; la suocera **Lucia Grosso** ved. **Botto**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Biella, 9 aprile 1945.

La S. A. Ferraro Calisto e Figli partecipa con profondo dolore al cordoglio per la perdita del signor **FERRARO CALISTO**, suo amato Presidente. (1959

La Ditta Luigi Botto e Figli con dolore si associa al lutto per la morte del signor **FERRARO CALISTO**, cognato amatissimo dei Comproprietari Severino ed Ercole Botto. (1960

La Ditta Succ. Eredi Roda e Figli prende parte al dolore per la morte del signor **FERRARO CALISTO**, cognato amatissimo del titolare Francesco Botto. (1960

Il titolare sig. Antonio Pria e Dipendenti del Lanificio Alfredo Pria si associano al dolore del Procuratore della Ditta sig. Tonella Adelfano per la morte del suo amatissimo cognato sig. **FERRARO CALISTO**. (1959

Il Consiglio d'Amministrazione ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Code Maffiotti e C.** partecipano al dolore per la morte del signor **FERRARO CALISTO**, Sindaco effettivo della Società. (1960

I Dipendenti della S.A. Ferraro Calisto e Figli, della Ditta **Luigi Botto e Figli**, e **Succ. Eleonora Roda e Figli**, partecipano al cordoglio per la immatura perdita del signor **FERRARO CALISTO** e si uniscono al grande dolore dei familiari. (1960

Il giorno 13 aprile, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Francesco Vigo

ingegnere

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli ing. **Giorgio** con la moglie **Emy Velardi** e il piccolo **Francesco**; **Luisa** col marito prof. dott. **Giorgetto Negro** e i bimbi **Sandro e Marcilli**; ing. **Carlo**; i nipoti dott. **Carlo** e prof. dott. **Fabrizio Alzona** e famiglie; i parenti tutti; l'affezionata **Maria Gamalotta**.

Per volontà dell'Estinto si dà l'annuncio e i funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. Torino, via A. Feyroz 68. 13244

Dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Nasco Antonio

d'anni 64

Ne danno la triste partecipazione la moglie **Vincenzina Lucia**, la sorella **Teresa** col marito **Nasco Giuseppe** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 17 corr. alle ore 15, partendo da Strada Bertolla n. 300. Per espresse volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere; la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Ceres Zara - Tel. 80-180

«Io rendo grazie a Colui che mi ha reso forte, a Cristo che Gesù, nostro Signore» (1ª Ep. a Timoteo, cap. 1, v. 12).

Con questo sentimento nel cuore è entrato nella Casa del Padre il

Prof. Mario Falchi

nel suo 76° anno.

Buretti attorno alla loro Mamma sofferente, ne danno l'annuncio i figli **Lea** e **Franco** con la moglie **Pia Polizzy**, i fratelli **Elio** con la moglie **Annetta Cosia**, **Roberta**, i parenti tutti, e l'affezionata **Candida Bisegini**. (2006

Torre Pellice, 9 aprile 1945.

Cristianamente rassegnato alla divina volontà, munito di tutti i Conforti religiosi, rispettava a Dio il

Rag. Alessandro Bronzino

d'anni 59

Ne danno il triste annuncio: i genitori, il fratello, i nonni, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 8,30, partendo da corso Re Umberto 89. Non fiori ma beneficenza ai poveri della Conferenza di San Vincenzo della Crocetta. (13287

A soli 23 giorni di distanza dagenero dott. **Vito Romano**, che amava come figlio, lo raggiungeva in cielo a 55 anni il

Cosm. Antonio Vergnano

Ten. Col. di Fanteria

Straziati l'annunciano, e funerali avvenuti, la moglie **Teresa Isoardi** con le figlie, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

Saluzzo, 13 aprile 1945. (2007

(Tipografia Richetti - Saluzzo)

Improvvisamente è deceduto in Bardonecchia, mun. ora sfollato, nelle prime ore del 16 aprile

Durand Giovanni Francesco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio **Augusto** con la moglie **Borsetti Piera**, la figlia **Luigia**, il fratello **Benedetto** (a Lyon), cognate, cugini, nipoti e parenti tutti. (2

Torino, corso Duca degli Abruzzi 58.

Il giorno 14 corr. mese, in Pinerolo, cristianamente è mancata

Neirotti Angela ved. Cabri

Ne danno il triste annuncio: il fratello **Beniamino**, la cognata **Gemma** e figli, il genero **Giovanni Virano** col figlio **Aldo** e famiglia. Pinerolo, 15 aprile 1945. (1960

Oner. Pub. Manicone, Pinerolo, tel. 7

La moglie con la piccola Dalì, sensibile a tutte le dimostrazioni di affetto e simpatia, vivamente ringrazia quanti vollero di presenza con fiori o scritti onorare il caro scomparso

Franco Olivetta

Un particolare ringraziamento al dottor **De Benedetti Nerta** e ai cari amici che gli prestarono le prime cure. (2

La Famiglia della compianta

Thea Calandri

nella impossibilità di rispondere singolarmente, ringrazia quanti si unirono al suo immenso dolore e sarà grata a quanti vorranno intervenire alla Messa di trigesima nella chiesa del SS. Sudario in via Pietro Cossa alle ore 8.30 del 1°11 maggio p. v. (13286

MEMENTO

Ricorrendo oggi, 17 aprile, il primo triste anniversario della morte del Maggiore di guerra Cappellano **GIACOMO MARTINO**, la famiglia, non ancora doloro, lo ricorda a quanti lo apprezzarono e amarono. La Messa verrà celebrata sabato 21 corr., ore 9, nella Chiesa di Santa Giulia. (2

Giovedì 19 aprile alle ore 8.30 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Sicna, sarà celebrata una Messa in suffragio della compianta **EUGENIA BOCCARDO LUCIA**. La famiglia ringrazia quanti vi interverranno alla funzione.

Giovedì 19 aprile nella Parrocchia della SS. Annunziata verrà celebrata, alle ore 10, una Messa in suffragio dell'ingegnere **GIOVANNI VITTORIO SERRA**. La famiglia ringrazia quanti vi interverranno alla sua sreghiere.

I GRANDI CONCERTI RADIOFONICI VOCALI E STRUMENTALI DI MUSICA OPERISTICA
Trasmissioni organizzate per conto di
Bebsana
Oggi, MARTEDI' 17 aprile 1945
ore 20.30 circa
DICIANNOVESIMO CONCERTO
con la partecipazione di GIANNA PED